

Angeli custodi, una presenza personale nella nostra vita Di Aurelio Porfiri

Inviato da Amministratore
lunedì 16 novembre 2020

Ognuno di noi, insegna la teologia, ha un suo Angelo custode che ci aiuta nella lotta contro il demonio e ha perciò il compito di illuminare, custodire, reggere e governare la nostra esistenza terrena. Come insegna l'antica preghiera Angele Dei (“Angelo di Dio”), cara a generazioni di cattolici e di santi, come san Giovanni Bosco, che esortava ad accrescere la devozione verso il proprio Angelo custode.

La festa dei Santi Angeli Custodi fu stabilita nel 1670 da Clemente X in via definitiva per il 2 ottobre, dopo che Paolo V l'aveva ripristinata (come facoltativa) nel 1608. Essa arriva poco dopo quella del 29 settembre, in cui anche si festeggiano degli angeli, nello specifico gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Nel caso della memoria liturgica di ottobre c'è un' enfasi particolare sul ruolo di “custodi” che gli angeli hanno verso ciascuno di noi. Esiste una bella preghiera di origine medioevale, Angele Dei (Angelo di Dio), che molti di noi hanno imparato fin dalla prima giovinezza: “Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. E così sia”. Questa preghiera ha accompagnato tante generazioni di cattolici e ha rinfocolato la devozione al proprio angelo custode, che è una presenza singolare nella nostra vita. I santi protettori non sono, per così dire, “personali”; ognuno di noi ha invece un proprio angelo custode, una creatura celeste che ha il compito di illuminare, custodire, reggere e governare la nostra vita, nella bella e soprattutto nella cattiva sorte. Dom Prosper Guéranger (†1875) ci dà un efficace riassunto del ruolo dell'angelo custode nella nostra vita: “Ufficio dell'Angelo custode è di allontanare il pericolo, sostenere l'uomo nella lotta contro il demonio, suscitare in lui santi pensieri, allontanarlo dal male, correggerlo, pregare per lui e presentarne a Dio le preghiere. Questo compito è tanto delicato che l'Angelo non ha la custodia simultanea di più persone e, al termine della vita, raccoglie l'anima che ebbe in custodia per portarla, dopo il giudizio, al posto che ha meritato, in cielo o al luogo di temporanea purificazione ed espiatione”. È bello e consolante sapere che esiste una presenza di natura divina al nostro fianco costantemente, anche quando ci sentiamo profondamente soli e abbandonati. Anche quando cadiamo nella tentazione e nel peccato, sappiamo che l'angelo è vicino a noi pronto a riaccoglierci dopo il pentimento. Dom Guéranger cita tra gli altri san Bernardo di Chiaravalle che nel suo commento al Salmo 90 dice: “Quante difficoltà superate grazie alle mani degli Angeli quasi senza accorgersene, lasciano appena l'impressione di un incubo subito svanito”. Bella questa idea delle mani degli angeli all'opera concreta nella nostra vita. Noi associamo le mani al fare, al lavoro pratico. Pensare che ci sia una presenza che attivamente agisce nella nostra vita non per limitare le nostre libertà ma per aiutarci a non prendere la via sbagliata, o per consolarci quando siamo nella sofferenza, è benefico per noi. In una sorta di preghiera alla fine del suo commento sulla festa degli Angeli Custodi, Dom Guéranger così scriveva: “Nelle grandi città e sulle vie del mondo sopra le quali non si incontrano che sconosciuti o nemici, la solitudine si fa sentire pesante al cuore dei figli di Dio, ma, se il numero dei giusti si è fatto scarso, il vostro numero non è diminuito”. Un altro santo molto devoto agli angeli custodi fu san Giovanni Bosco, che dedicò un libro a questo argomento, Il divoto dell'Angelo Custode, pubblicato nel 1845, quando era ancora un giovane sacerdote. L'opera, con chiaro intento catechistico, offre alcune considerazioni su vari argomenti connessi con il ruolo degli angeli custodi nella nostra vita, poi alcune sollecitazioni all'azione pratica e per finire degli esempi per aumentare la devozione. A questo scopo san Giovanni Bosco esorta a ravvivare la consapevolezza della presenza dell'angelo: “Se un amico è con noi, ogni dovere esige che ci volgiamo a lui di quando in quando, gli parliamo con garbo, e lo trattiamo da amico. Avvivate spesso la fede della presenza del vostro Angelo, che è con voi ovunque siate”. Nel frastuono della nostra vita, cerchiamo di fare spazio a colui a cui siamo affidati e che ci aiuta a rimettere insieme i pezzi infranti sulle strade travagliate della nostra esistenza.